

Marco Minghetti

Rappresentante della destra storica e due volte Presidente del Consiglio, nasce a Bologna l'8 novembre 1818. Compie la sua prima istruzione presso i padri barnabiti, dedicandosi in seguito a studi scientifici e letterari. Nel 1839 partecipa al primo Congresso degli scienziati italiani a Pisa e poi, con frequenti viaggi in Italia e all'estero, allarga i propri orizzonti culturali. Nel giugno 1846 firma il memoriale inviato a Roma per chiedere al Papato riforme amministrative e politiche e con l'elezione di Pio IX riveste un ruolo di primo piano nel movimento per le riforme in Romagna. Nel 1847 è membro della Consulta di Stato, distinguendosi come uomo più rappresentativo della componente laica e l'anno successivo diventa ministro dei lavori pubblici dello Stato pontificio. Prende quindi parte alla prima guerra d'indipendenza; è poi eletto deputato del parlamento romano, ma si dimette con l'assassinio del Presidente del Consiglio Pellegrino Rossi nel 1849.

Con la fine della Repubblica romana e la restaurazione di Pio IX, si trasferisce in Piemonte, ove conosce Cavour e ne diventa un prezioso collaboratore. Nel 1859 è segretario generale agli esteri nel Regno sardo; l'anno dopo è eletto deputato nel parlamento subalpino. Dal 1860 al 1861 è ministro degli interni con Cavour e poi con Ricasoli, nella fase decisiva della costruzione dell'Italia unita. E' poi ministro delle finanze dal 1862 al 1863 con Farini. Lo stesso anno assume la carica di Presidente del Consiglio, conservando il portafoglio alle Finanze e stipula con la Francia la "Convenzione di settembre" del 1864, che prevede il trasferimento della capitale a Firenze.

L'episodio suscita dei tumulti a Torino e Minghetti è costretto a dimettersi. Dopo esser stato ministro dell'agricoltura nel 1869 nel governo Menabrea e ministro plenipotenziario a Vienna nel 1870, ritorna alla guida del Paese nel 1873, sempre conservando per sé il Ministero delle finanze. In questo secondo esecutivo corona la sua opera di abile amministratore con il raggiungimento del pareggio del bilancio. Battuto alla Camera nel marzo 1876, deve dimettersi: con la caduta della Destra storica, il potere passa così nelle mani della Sinistra; da allora diventa il capo riconosciuto dell'opposizione parlamentare, anche se negli ultimi anni appoggia in varie occasioni Depretis, il leader della Sinistra. Muore a Roma il 10 dicembre 1886.